

# REGIONE DELLA PUGLIA

---

SCHEMA DI DISEGNO DI LEGGE

=====

Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno  
finanziario 1972

Relatore : Dott. Alessandro Fiore

Il dibattito sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 1972, approntato dalla Giunta Regionale Pugliese, deve poter essere un momento importante del confronto democratico in atto nella Regione. Esso si colloca, nel tempo, all'indomani di una fase assai impegnativa, quella relativa all'esame dei decreti delegati elaborati dal Governo; è stato accompagnato da una polemica circa la procedura alquanto anomala usata dalla giunta regionale, che ha trovato eco nel Consiglio Regionale e nella stessa I Commissione, per il ritardo e per il metodo usato nei rapporti tra l'esecutivo e l'assemblea.

La polemica non è stata inopportuna poiché ha investito il discorso dei rapporti tra la Giunta e il Consiglio regionale, mettendo in evidenza anche le condizioni di difficoltà in cui è costretta a lavorare la prima Commissione del Consiglio regionale. E come tale tutta la vicenda relativa al bilancio '72 si presenta come fatto politico di inefficienza e di responsabilità della giunta regionale di centro sinistra.

Il bilancio non può essere considerato un documento puramente contabile e previsionale, ma come momento di verifica di una politica e di una formula per la precisione come momento di verifica della maggioranza che regge il governo regionale pugliese. In tale contesto la discussione sul bilancio deve potersi prestare ad una analisi dell'attività fin qui svolta anche per consentire un giudizio politico sulla condotta tenuta dalla maggioranza in un periodo che oramai va oltre l'anno; come momento di dibattito sulle cose da farsi e sulle prospettive che si aprono, con l'ingresso delle regioni a statuto ordinario sulla scena politica pugliese, alle nostre popolazioni.

In questo senso il bilancio deve poter essere un documento politico programmatico, un momento di prima elaborazione di una politica economica e sociale nella Regione pugliese.

E' da respingere quindi l'idea, veramente singolare, di un bilancio che si riduca ad un solo fatto contabile, di entrate ed uscite, in un momento in cui forte é l'attacco alle regioni a statuto ordinario e numerosi sono gli episodi di vero sabotaggio all'attuazione piena dell'ordinamento regionale.

Il bilancio elaborato dalla Giunta esprime nella sua povertà di impostazione -rachitico, coatto e condizionato in ogni suo aspetto- il sabotaggio di una politica, quella relativa ad un forte impegno regionalista nel paese. E' fuori dubbio che tale impostazione risente, nella realtà di un quadro di condizionamenti legislativi e politici, ma ciò non può essere utilizzato come strumento per evitare, fino in fondo, un impegno serio e coerente delle forze politiche sinceramente regionalistiche. E soprattutto ciò non può essere utilizzato per rivolgere una accusa generica alla burocrazia centrale. Vi sono invece delle volontà politiche spesso affermate solo a parole ma puntualmente disattese quando si va per il concreto e a verificare la vocazione regionalista di certe forze politiche.

Il bilancio come fatto contabile non ha senso, esprime freddamente delle cifre e come tale non poteva che rimanere nell'ambito di una previsione puramente orientativa e notevolmente riduttiva delle possibilità che si aprono all'istituto regionale, anche nei soli termini politici - programmatici.

Come fatto politico il bilancio della Regione pugliese, così approntato dall'esecutivo, esprime le insufficienze, i ritardi e le carenze più volte evidenziate nell'aula del consiglio regionale.

La commissione si é soffermata esaurientemente a dibattere il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1972, giungendo, a maggioranza, ad alcune conclusioni negative sia per quanto attiene la forma che per quanto attiene i suoi contenuti.

Esso, in sostanza, si limita a prevedere per il 1972 alcune entrate che riflettono quelle relative alla quota dei tributi erariali, quali la tas sa regionale di circolazione, e alle spese di impianto e di primo funzionamento di cui all'art. 16 della legge finanziaria regionale; e per le uscite le prime spese relative al funzionamento del Consiglio regionale, della Giunta regionale, dei comitati di controllo e degli uffici regionali.

Per la verità, il bilancio presentato dalla Giunta regionale di centro sinistra non poteva obiettivamente andare al di là della generica indicazione di cifre, poiché tutta la sua politica è stata incerta ed approssimativa, disattendendo questioni essenziali che interessano la prima fase di impian to di una regione a statuto ordinario (controlli regionali sugli atti degli Enti Locali, numero e qualifiche del personale di cui all'art. 65 della legge Scelba, legge regionale sui tributi propri, finanza regionale).

Le conclusioni di disapprovazione del progetto di bilancio, elaborato ed approvato dalla giunta regionale pugliese, cui è pervenuta la prima commissione possono essere così riassunte:

- Il ritardo con cui il progetto di bilancio giunge in discussione al Consiglio Regionale, motivo che caratterizza, come norma assunta ormai a regola costante dell'attività dell'esecutivo, la politica della giunta. La Giunta regionale pugliese, nei suoi primi atti, si è fatta trainare più che dalle esigenze delle popolazioni e dalle scadenze politiche, dal rispetto verso le leggi, preoccupata solamente di mettersi aposto con la norma.
- La povertà della relazione che accompagna il bilancio, in cui manca alcuno sforzo di analisi seria politica e programmatica, anche nel senso di una prospettazione di indirizzo e di orientamento decisamente regionalista. La relazione si limita semplicemente ad un comm-ento peraltro scarno e freddo delle diverse voci del bilancio e si comporta in chiave puramente contabile, sfuggendo financo al discorso attuale sulla decorrenza dei tributi propri della Regione, argomento riproposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nei termini contrastanti con l'art. 14 della legge finanziaria regionale, la quale indica, senza ombra di dubbio, nel primo gennaio 1972 la

la data di decorrenza delle entrate tributarie regionali. Tale discorso é attuale poiché si sostiene da parte della presidenza del Consiglio dei Ministri - e quindi non solo da parte della burocrazia centrale - che la decorrenza dei tributi propri regionali deve essere collegata alla emanazione dei decreti delegati, argomento che é stato posto a base della motivazione di rinvio a riesame di numerose leggi tributarie regionali.

- La inefficienza del bilancio, nella sua stessa articolazione contabile, poiché, così come é stato fatto da altre regioni a statuto ordinario, potevano essere indicate, anche solo "per memoria", alcune entrate che sono relative al ruolo delle Regioni sulle diverse esigenze delle nostre popolazioni e che sono state recepite, sia pure tardivamente in qualche caso in maniera contraddittoria, da numerosi provvedimenti legislativi (fondo ospedaliero di cui alla legge n. 304 dell'8 Maggio 1971, finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, contributi speciali previsti all'art. 119 terzo comma della Costituzione ecc.).

Un tale modo di impostare il bilancio avrebbe dato l'occasione per un dibattito sulla politica delle entrate e delle uscite dalla Regione Puglia, con riferimento anche ad alcuni stanziamenti sui quali il Consiglio Regionale deve poter dire la sua parola decisiva. E' notorio infatti - tanto per fare un esempio - che molte regioni italiane hanno discusso in assemblea i criteri di ripartizione del fondo ospedaliero; é notorio anche che contrariamente a quanto é stato fatto qui in Puglia, anche i fondi del FEOGA sono stati discussi in assemblea, allo scopo di evitare il determinare di certi rapporti tra l'esecutivo e il Consiglio Regionale, in ordine ad indicazioni e pareri che vanno demandati alla competenza dell'assemblea.

- Insufficienza di analisi per quanto riguarda, in particolare, la politica delle entrate delle Regioni meridionali, questione sulla quale vanno precisate alcune nostre posizioni, tenendo conto che con l'anno 1972 e coi bilan

ci che si vanno approvando, le Regioni meridionali si troveranno in una condizione di prime difficoltà, rivenienti dalla misura della tassa di circolazione regionale. Tanto per fare qualche esempio ci troviamo di fronte ad una situazione di questo genere : la Puglia con una entrata di tassa regionale di circolazione di £. 2.115.000.000, l'Emilia con 5.750 milioni, la Toscana con 6.000.000.000, il Piemonte con 7 miliardi, la Lombardia con 8 miliardi circa. Vi é quindi un primo avvio squilibrato nelle entrate delle Regioni a statuto ordinario, che aggravano i dislivelli già esistenti tra nord e sud. A tale squilibrio non si può certo rimediare con il fondo comune, il quale, pur evidenziando un meccanismo di finanziamento tra le diverse regioni in relazione ad alcuni parametri di particolare depressione economica, non potrà essere elemento di riequilibrio delle realtà economiche e sociali settentrionali e meridionali.

Si dovrà ovviamente usare altri elementi, quali quelli già citati sopra e relativi ai finanziamenti dei programmi regionali di sviluppo economico e ai contributi speciali previsti dal III comma dell'art. 119 della Costituzione.

- I contenuti del bilancio che risentono di un clima di incertezze della politica della Giunta regionale<sup>e</sup> della mancata soluzione di quasi tutti i problemi di primo impianto della regione Puglia, si prestano ad alcune considerazioni. I problemi relativi alla sede della Regione, (al personale, ai controlli regionali sugli Enti Locali, ai tributi regionali, si riproducono, nella loro incertezza di indicazione e di soluzione, nel bilancio 1972. E' notorio che su tali problemi vi è stata una responsabilità precisa della Giunta Regionale: sul tema dei controlli è superfluo evidenziare che la Puglia è una delle pochissime Regioni che non ha ancora un controllo democratico sugli Enti Locali; per il personale è stato financo disatteso l'art.65 della legge Scelba e ci si è ridotti ad indicare solo la quantità dei dipendenti; per i tributi regionali, ad eccezione della tassa regionale di circolazione, non abbiamo alcun dato a nostra disposizione; per la sede manca anche in sede di bilancio una proposta organica.

Neppure un riferimento ad un "servizio di tesoreria per la Regione Puglia", esigenza oramai divenuta indilazionabile con l'inizio dell'anno 1972.

Il progetto di bilancio presentato dalla Giunta, alla luce di tali considerazioni, non può che essere respinto dal Consiglio Regionale, con l'invito rivolto all'Esecutivo di riesaminare l'argomento e di tornare all'Assemblea con un documento politico-programmatico, che sia l'espressione di un serio e decisivo impegno delle forze regionaliste.

Il voto di disapprovazione del bilancio, che la maggioranza della Commissione raccomanda al Consiglio, esprime un voto politico di condanna di un metodo e di una condotta che sottolineano la incapacità di una maggioranza a dirigere la Regione pugliese.